



Anno IV

Marzo 2009

L'Alpin de San Vendeman



**GRUPPO ALPINI
SAN VENDEMIANO**
Sezione di Conegliano



2009

75° di FONDAZIONE 50° di RICOSTITUZIONE

28 marzo 2009

ore 20.30

SERATA CORALE

presso Teatro Parrocchiale
di San Vendemiano

Coro A.N.A. di Vittorio Veneto

Coro "I Borghi" di San Vendemiano

29 marzo 2009

ore 9.30 Ammassamento presso
piazzale scuole elementari

ore 9.45 Consegna bandiera alle scuole
e alzabandiera

ore 10.15 Inizio sfilata accompagnata dalla
Fanfara di Borsoi d'Alpago

ore 10.30 S. Messa, a seguire
Deposizione corona al monumento ai Caduti
Sfilata

Discorsi ufficiali presso la sede

ore 13.00 Pranzo presso oratorio
"Giovanni Paolo II"

Il Presidente
G. Battista Bozzoli

Il Capogruppo
Manuele Cadarin

1934

**GUARDIAMO AL FUTURO
RICORDANDO IL PASSATO**

M. CORRADI

Gli iscritti del Gruppo Alpini San Vendemiano 2009

1	AGOSTINI	RINO	68	CELOT	LIVIO	135	DE VIDO	PIETRO
2	ALLEGIANZI	BRUNO	69	CELOT	SANDRO	136	DE ZOTTI	ELIGIO
3	AMADIO	NOE'	70	CESCHIN	ANTONIO	137	DEL PIO LUOGO	MARCO
4	AMADIO	PIETRO	71	CESCON	ROLANDO	138	DELLA LIBERA	GIOVANNI
5	AMADIO	ROBERTO	72	CETTOLIN	OTTAVIO	139	DELLA LIBERA	GRAZIANO
6	AMADIO	FABIO	73	CETTOLIN	PIETRO	140	DONADON	ANGELO
7	ANTIGA	CESARE	74	CETTOLIN	STEFANO	141	DONADON	BRUNO
8	ANTOLINI	ANTONIO	75	CHIORBOLI	DENIS	142	DONADON	CHRISTIAN
9	ANTOLINI	KLAUSI (A)	76	CIBIN	DANIELE	143	DOTTOR	GIUSEPPE
10	ANTOLINI	MASSIMLIANO	77	CISOTTO	MAURIZIO	144	DOTTOR	GIUSEPPE
11	ANTONIAZZI	SERGIO	78	CISOTTO	MAURO	145	DOTTOR	PIETRO
12	BALBINOT	VALERIO	79	CISOTTO	PIETRO	146	DUSSIN GUIDO	AMICO
13	BALLIANA	MARIO	80	CISOTTO	UMBERTO (A)	147	FADELLI	FORTUNATO
14	BARIVIERA	MARCO	81	CITRON	ALESSANDRO	148	FANTUZZ	FIORELLO
15	BARIVIERA	STEFANO	82	CITRON	PIETRO (A)	149	FARAON	GIOVANNI
16	BASEI	STELVIO	83	CITRON	MICHELE (A)	150	FARDIN	DINO
17	BASSO	BRUNO (A)	84	COLETTI	DANIELE	151	FARDIN	LORENZO
18	BASSO	EMANUELE	85	COLETTI	ROLAND	152	FASOLO	ENRICO
19	BAZZICHETTO	ENNIO	86	COLLODEL	ENRICO	153	FASOLO	GIANNI
20	BELLENA	RENZO	87	COLLODETTO	AURELIO	154	FAVA	GIORGIO
21	BET	ANGELO	88	COLLOT	ALDO	155	FAVALESSA	ROMANO
22	BET	LUIGI	89	COLLU	MAURIZIO	156	FAVERO	ENZO
23	BETTIN	ADRIANO	90	CORBANESE	CLAUDIO	157	FAVERO	UGO
24	BETTIN	ALESSANDRO	91	CUCCIOL	ANGELO	158	FRANCESCHET	ANTONIO (A)
25	BETTIN	ENRICO	92	CUCCIOL	FRANCO	159	FRANCESCHIN	SILVIO
26	BETTIN	LINO	93	CURTOLO	GIANPIETRO	160	FURLAN	ANTONIO
27	BIGNU'	ANGELO	94	CUZZUOL	CLAUDIO	161	FURLAN	BRUNO
28	BIGNU'	GERMANO (A)	95	CUZZUOL	DANILO	162	FURLAN	DINO
29	BIN	ERMES	96	CUZZUOL	G.FRANCO	163	FUSINI	ROMOLO (A)
30	BISCHER	GIULIO	97	CUZZUOL	LEDIO	164	GALBUSSERA	SILVANO
31	BORSOI	CLAUDIO	98	DA DALT	ANTONIO	165	GALLON	MICHELE
32	BORSOI	ERMINIO	99	DA RIOS	FORTUNATO	166	GAVA	ANGELO
33	BORSOI	MARIO	100	DA RIOS	ROBERTO (A)	167	GAVA	LUCIO
34	BORSOI	ANGELO (A)	101	DA ROS	CELESTE (A)	168	GAVA	LUIGI
35	BORTOLOTTO	CLAUDIO	102	DA ROS	DOMENICO	169	GHIRARDI	IVAN
36	BORTOLOTTO	RUGGERO	103	DA ROS	LINO	170	GHIRARDO	ANTONIO
37	BORTOLOTTO	SERGIO	104	DAL BIANCO	PAOLO	171	GHIRARDO	LUCIANO
38	BORTOLUZZI	ARTURO (A)	105	DAL BO'	GIANCARLO	172	GIACOMETTI	GIUSEPPE
39	BOSCARATO	GINO	106	DAL BO'	GIULIANO	173	GIACUZZO	ALDO
40	BOSCARATTO	CHRISTIAN	107	DAL CIN	GIACOMO	174	GIACUZZO	ELIO
41	BOTTARI	AGOSTINO	108	DAL POS	ALDO	175	GIACUZZO	IVAN
42	BREDA	ARTURO (A)	109	DAL POS	ALVERIO	176	GOTTARDI	MARCO (A)
43	BREDA	FRANCESCO (A)	110	DAL POS	ANTONIO	177	GRANDO	DENIS
44	BREDA	LUIGI	111	DAL POS	ATTILIO	178	GRANDO	LUIGINO
45	BREDA	LUIGINO	112	DAL POS	CELESTINO	179	LAZZER	DENIS
46	BREDA	UGO	113	DAL POS	CRISTIANO	180	LOT	GIOVANNI
47	BRESCACIN	SONIA (A)	114	DAL POS	DINO	181	LOVAT	ANGELO
48	BRUNETTA	GIANNI	115	DAL POS	EDOARDO	182	LOVATELLO	PAOLO (A)
49	BUSIOL	TARCISIO	116	DAL POS	FABIO	183	LOVISA	ALESSIO
50	CADORIN	MANUELE	117	DAL POS	GINO	184	LOVISOTTO	ADRIANO
51	CADORIN	VALENTINO	118	DAL POS	GIORGIO	185	LOVISOTTO	GIOVANNI
52	CAMERIN	ANGELO	119	DAL POS	GIOVANNI (A)	186	LOVISOTTO	IVAN
53	CAMERIN	DUILIO	120	DAL POS	INNOCENTE	187	LUCHETTA	MARIO
54	CAMERIN	GIUSEPPE	121	DAL POS	LUIGI	188	MANENTE	DANILO
55	CAPPELLOTTO	MARIO	122	DALLA GIUSTINA	ADRIANO	189	MANENTE	LUCA
56	CARLET	ADRIANO	123	DALLA SANTA	CASIMIRO	190	MARCHESIN	BRUNO (A)
57	CARLET	ADRIANO	124	DALL'OSTA	GIOVANNI	191	MARCHESIN MARIO	GIOVANNI
58	CARLET	ANDREA	125	DALTO	DAMIANO (A)	192	MARCON	ANDREA
59	CARLET	CAMILLO	126	DARIO	AGOSTINO	193	MARCON	GIUSEPPE
60	CARLET	FEDERICO	127	DARIO	ATTILIO	194	MARZURA	STEFANO
61	CASAGRANDE	EUGENIO	128	DASSIE'	CLAUDIO	195	MASCHIETTO	GELINDO
62	CASAGRANDE	LUIGI	129	DE CONTI	MARCO	196	MASET	LUCIANO
63	CASAGRANDE	ROMEO	130	DE COPPI	CESIRA	197	MATTIUZZ	AGOSTINO
64	CATTAI	ANDREA	131	DE MARCHI	ANGELO (A)	198	MAZZER	ALDO
65	CECCHETTO	ANTONIO	132	DE MARTIN	ANTONIO	199	MAZZER	ANTONIO
66	CELOT	FERRUCCIO (A)	133	DE MARTIN	BENIAMINO	200	MAZZER	ARMANDO
67	CELOT	LINO	134	DE VIDO	GIOBATTA	201	MAZZER	ARNO (A)

202	MAZZER	CARLO	242	POSSAMAI	BRUNO	282	SPERANDIO	ENZIO
203	MAZZER	CLORINDO	243	PRADAL	MARIO (A)	283	SPERANZA	ANTONIO
204	MAZZER	DAVIDE	244	PRETTO	RENZO	284	SPESSOTTO	NORINA (A)
205	MAZZER	EZIO	245	PRIZZON	RINO	285	SPESSOTTO	RAFFAELE
206	MAZZER	PIERINO	246	PURRICELLI	GIOVANNI	286	STEFANUTTI	DINO
207	MAZZER	RENATO	247	RIVALETTO	MASSIMO	287	STEFANUTTI	GIOVANNI (A)
208	MAZZER	SANDRO	248	ROSOLEN	ANDREA	288	STEFFAN	FABIO
209	MAZZER	MIRCO	249	ROSOLEN	FELICE	289	STEFFAN	G.CARLO
210	MAZZUCCO	MAURO	250	RUSSOLO	GRAZIANO	290	STEFFAN	MARIO
211	MENEGON	DANILO	251	SACCO ZIRIO	LIBERO	291	STEFFAN	P.LUIGI
212	MICHELET	FERDINANDO	252	SACCON	ANTONIO	292	TARDIVO	FARNCESCO
213	MICHELET	ODDONE	253	SACCON	ANTONIO	293	TAVIAN	DOMENICO
214	MILANESE	GIACOMO	254	SACCON	BRUNO	294	TOFFOLI	CHRISTIAN (A)
215	MODELO	MARIO	255	SACCON	GAETANO	295	TOFFOLI	LORIS
216	MOMO LIVIO	AMICO	256	SACCON	GIUSEPPE	296	TOLDO	ALBERTO
217	MONTIN	GIOVANNI	257	SACCON	OLGA (A)	297	TOLDO	CLAUDIO
218	MORANDIN	ANGELO	258	SACCON	PAOLO	298	TOMASELLA	ALDO (A)
219	MUNARO	ADRIANO	259	SALAMON	VALERIO	299	TOMASELLA	GIUSEPPE
220	MUROTTO	BRUNO	260	SALVADOR	GIOVANNI	300	TOMASELLA	NEREO
221	MUSIO	ANTONIO (A)	261	SALVADOR	LUCIANO	301	TONON	ADRIANO
222	OLIVOTTO	GIORGIO	262	SALVADORI	LORENZO	302	TONON	BRUNO
223	PAGOT	ERNESTO (A)	263	SANDRE	SERGIO	303	TONON	CLEMENS
224	PAGOTTO	MAURIZIO	264	SANDRIN	ROBERTO	304	TONON	MAURIZIO
225	PAOLIN	FLAVIO	265	SANSON	DOMENICO	305	TONON	OTTORINO (A)
226	PAPA	DANILO	266	SANSON	GIUSEPPE (A)	306	TOSOLINI	G.FRANCO
227	PAPA	MICHELE	267	SANSON	GRAZIANO (A)	307	TRENTIN	RUGGERO
228	PASQUALIN	EMILIO	268	SANSON	LINO	308	ULLIANA	FRANCESCO
229	PAVAN	FRANCESCO	269	SANSON	MAURO	309	ULLIANA	GIUSEPPE
230	PECCOLO	NICOLA	270	SANSON	SERGIO	310	VALDEMARCA	FABIO
231	PEGORARO	GIANPIETRO (A)	271	SARTOR	GIANNI	311	VENTURIN	ENORE
232	PELLEGRINI	MARCO	272	SARTOR	RUGGERO	312	ZAGO	ANGELO
233	PERIN	ANGELO	273	SCOPEL	BRUNO (A)	313	ZAGO	ANTONIO
234	PERIN	MARIO (A)	274	SCOPEL	ELIO	314	ZAGO	GIUSEPPE
235	PERIN	YURI	275	SCOPEL	LUIGI	315	ZAGO	PIETRO
236	PERINOTTO	ARRIGO	276	SCOPEL	PAOLO	316	ZAGO	RENZO (A)
237	PERINOTTO	DANILO	277	SCOTTON	GIUSEPPE (A)	317	ZAGO	ROBERTO
238	PERUZZA	NICOLO'	278	SEGAT	EVARISTO	318	ZAIA	BENI (A)
239	PICCIN	GIOVANNI	279	SEGAT	OLINDO	319	ZANCHETTIN	DIEGO
240	PINI	ERMAN	280	SOLDERA	MARIO	320	ZOPPAS	SERGIO (A)
241	POLONI	LUIGI (A)	281	SONEGHET	FABIO	321	ZORZINI	WALTER



Il Consiglio direttivo coi Capiborgata

Il saluto del Presidente e del Capogruppo

Agli alpini di San Vendemiano che con sobrietà, ma con orgoglio, celebrano il loro 75° anniversario di costituzione in Gruppo, va l'ammirazione ed il plauso di tutta la Sezione alpini di Conegliano.

75 anni rappresentano l'arco di tempo di tre generazioni.

Della prima, la generazione dei Fondatori, non ho avuto modo di conoscerne molti, ma di quella dopo, quella della rifondazione, mi porto nel cuore ricordi indelebili. Non mi è possibile dimenticare alpini con i quali ho avuto modo di stringere rapporti di collaborazione ed amicizia.

Livio Huster, Libero Sacco, Antonio Cuzzuol, Eugenio Pizzol ed il Capogruppo Gino Citron con l'impeto esuberante del suo



temperamento, sempre prodigo d'iniziativa per il Gruppo e la comunità.

Consigliere di Sezione in continuo conflitto con i colleghi per il suo modo incalzante di sollevare problemi e trovarne le soluzioni. Ricordo la passione con cui organizzò per la Sezione le Veglie verdi ed una visita alla caserma di Tolmezzo con ben 17 pullman.

Lo slancio nell'iniziare la collaborazione con le genti di Campeglio subito dopo il terremoto ed il sostegno dato per la realizzazione del laboratorio della Ns. Famiglia a Mareno.

Altra colonna portante per la vita del Gruppo fu il successore Bepi Cadorin, con iniziative promosse a favore dei più bisognosi come il centro Don Gnocchi e Borsoi d'Alpago.

Alla sua lungimiranza e caparbia si deve la realizzazione della sede, una fra le più ammirate dei dintorni. Ricordo il lavoro svolto insieme per le celebrazioni del 70° della Sezione.

Sempre disponibile nelle più svariate necessità, con umiltà e cuore, un grande cuore d'Alpino!

Oggi il Gruppo alpini viene condotto dalla terza

generazione che ha lo stesso DNA delle precedenti, lo stesso impegno per i più deboli, il medesimo spirito alpino che assicura il proseguimento della vita associativa per lunghi anni ancora.

Guardiamo con fiducia al futuro, fino al 100° anniversario almeno, portando nel cuore i sentimenti di amore per la Patria ed il ricordo di chi ci ha preceduto.

G.B.Bozzoli

Gli eventi che sosteniamo costantemente, con affermata abnegazione, quasi contribuivano a far passare inosservato il traguardo dei nostri 75 anni di vita associativa. Ma se pur in modo modesto, non abbiamo voluto far

passare inosservata questa ricorrenza, lo dovevamo al tanto lavoro fatto e che continuiamo a fare. Soprattutto nei tempi odierni, dove si consuma ancor prima di creare, è giusto far tappa. Lo dobbiamo anche a noi stessi, ma ancor più a chi l'eredità morale che ci appartiene, l'ha a noi tramandata. Il mio pensiero, in questo periodo di preparativi, che inevitabilmente ci riporta al passato e ai nostri ricordi, il più affettuoso pensiero, va soprattutto a chi il 75mo lo festeggerà con eterni amici. Oggi ci è dato il privilegio di vivere questo importante passaggio, grazie a loro e a tanti di voi, che con generosità, altruismo e passione Alpina, in questi ventisettemilatrecentosettantacinque giorni non ha mai mollato l'ascesa all'Alpinità.

Gli anni che ci portiamo nello zaino, ci permetteranno ancora di poterci divertire, ma ci ricordano inequivocabilmente, che da noi ci si aspetta la saggezza del buon esempio, continuiamo l'ascesa.

Manuele Cadorin

La fondazione e la ricostituzione

Secondo le testimonianze dirette raccolte, l'anno di fondazione risale al 1933. Ne fu primo capogruppo Pasa Michele coadiuvato dall'azione animatrice, instancabile, accanita, di Tanelli Gino che con i soci Rumor Lorenzo e Sanson Luigi ed altri soci fondatori partecipò all'adunata di Napoli nel 1922. È ancora conservato il gagliardetto confezionato dalla ditta F. Mauri di Milano. Il gruppo, terminata la 2a guerra mondiale, venne ricostituito nel settembre 1959. I soci fondatori secondo voci attendibili furono 27. Promotore principale ne è stato il tenente degli alpini Battel Camillo di Saccon che svolse per due anni la mansione di vicecapogruppo

finché passò nel 1961 a dirigere la sezione dell'ispettorato agricolo. Morì nel 1983. Venne spronato ad assumere la carica di capogruppo il trentenne Citron Igino che accettò con trepidazione. Come soci rifondatori si distinsero: Feltrin Augusto, Gava Augusto, Huster Livio e Sacco Zirio Libero che per anni svolse generosamente la funzione di segretario, Dal Pos Francesco instancabile alfiere e Sanson Luigi. Con atto generoso i soci Cuzzuol Antonio e Saccon Walter donarono al gruppo nascente un nuovo gagliardetto.



San Vendemiano: Deposizione della corona al Monumento ai Caduti



Zoppè: Inaugurazione Monumento ai Caduti 15-4-1923

Il Gruppo Alpini San Vendemiano nel decennio 1960-1970

Tratto da Fiamme Verdi Ottobre 1961

Una bella cerimonia è stata organizzata anche dal Gruppo di San Vendemiano dove il 2 ottobre si è svolto il pranzo sociale organizzato dal Capogruppo Dott. Camillo Battel e dai bravi soci Huster, Sacco e Citron. I settanta partecipanti hanno prima assistito alla S. Messa celebrata da Don Antonio Cescon e deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Alle ore 13, nei locali dell'asilo gentilmente posti a disposizione dalle rev. Suore, gli alpini si sono riuniti per il pranzo preparato dalle suore stesse e al quale hanno partecipato pure il Sindaco, il Rev. Parroco e il Segretario comunale; hanno parlato ai convenuti il capogruppo Dott. Battel e il Sindaco. Sono state raccolte tra i soci oltre diecimila lire destinate in misura di settemila per i bambini dell'asilo e tremila lire per le opere di beneficenza parrocchiale. Gli organizzatori (ai quali va il nostro plauso) rinnovano nostro tramite il proprio ringraziamento alla Rev. Superiora e alle Suore dell'asilo per la cortese ospitalità.

Tratto da Fiamme Verdi Aprile 1966

Con la partecipazione di oltre quattrocento Penne Nere si è svolto, domenica 27 marzo, l'annuale raduno indetto dal nostro Gruppo di S. Vendemiano. Erano rappresentati quasi tutti i gruppi della Sezione, e pressoché al completo era pure il Consiglio direttivo sezionale. Oltre al Sindaco Prof. Costantino Cadorin, a numerosi membri del consiglio comunale e alla rappresentanza della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - intervenuta con il Presidente Cav. Angelo De Stefani - era presente larga parte della cittadinanza la quale segue sempre con manifesta simpatia e patriottica convinzione le frequenti manifestazioni che vengono indette dai bravi Alpini locali.

A rendere più avvincente il raduno, è intervenuta l'ottima fanfara di Cappella Maggiore che ha eseguito numerose marce alpine e inni patriottici durante lo svolgimento del raduno il quale ebbe inizio con la deposizione di un cuscino d'alloro al Monumento ai Caduti eretto nella frazione di Zoppè. E' poi seguito il rito religioso celebrato nella chiesa parrocchiale con lettura della preghiera dell'Alpino e la funzione di suffragio per i Caduti. Il corteo si è quindi ricomposto all'uscita dalla chiesa e i partecipanti si sono recati ai Monumento del capoluogo dopo è stato deposto un cuscino d'alloro prima del discorso tenuto dal Presidente sezionale Comm. Guido Curto il quale ha rievocato i punti salienti della gloriosa storia del Corpo e i meriti, acquisiti dagli Alpini sia in guerra che nelle opere di pace.

Con l'esecuzione di musiche militari, la cerimonia ha avuto termine ed è poi cominciato l'allegro assembramento attorno all'apposito chiosco dove erano in distribuzione delle



Gli alpini e la popolazione attorno al Monumento ai Caduti di S. Vendemiano, mentre il presidente sezionale comm. Curto commemora l'avvenimento

saporite salsicce ai ferri con polenta «brustolada» e l'ottimo vino proveniente dalle cantine del socio Salvador. Circa metà dei partecipanti al raduno ha presenziato anche al rancio allestito presso l'Asilo «San Pio X» dove le brave Suore avevano gentilmente preparato un eccellente risotto con le «cicche», lesso di manzo e pollo, arrosto di faraona e vino a volontà. La festa è così proseguita allegramente, intervallata dalle musiche della fanfara di Cappella Maggiore e dai canti dei presenti.

Noi rivolgiamo un vivo elogio riassuntivo al Gruppo (il quale ha in tale occasione fatto una generosa offerta per «Fiamme Verdi» e al suo attivissimo Capogruppo Igino Citron il quale ringrazia a sua volta - tramite il nostro giornale - le reverende Suore dell'Asilo per la cortese ospitalità e il loro preziosissimo aiuto, e i numerosi bravi collaboratori che hanno reso possibile lo svolgimento dignitoso ed applaudito della bella manifestazione.

Tratto da Fiamme Verdi Agosto 1967

Un raduno - che ha avuto il consueto ottimo successo - è stato realizzato il 16 aprile dal Gruppo di S. Vendemiano, con la partecipazione dei dirigenti sezionali e di numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. L'ammassamento è avvenuto in viale Europa, di dove i partecipanti si sono recati nella chiesa parrocchiale per assistere alla S. Messa in suffragio degli Alpini e Artiglieri alpini deceduti in guerra e in pace. E' poi seguito l'omaggio ai monumenti ai caduti a S. Vendemiano e alla frazione di Zoppè con la deposizione di corone d'alloro. A conclusione della riuscitissima adunata i soci e i numerosi invitati hanno partecipato dal rancio sociale ottimamente organizzato negli accoglienti locali dell'Asilo «S. Pio X°» di San Vendemiano (e preparato dalle sempre brave Suore alle quali, anche a mezzo del nostro giornale, il consiglio direttivo del Gruppo rinnova le espressioni di gratitudine di tutti gli intervenuti). Un plauso lo rivolgiamo noi al bel Gruppo di S. Vendemiano che è il più numeroso della nostra Sezione e che ha raggiunto i 207 iscritti.

Tratto da Fiamme Verdi Giugno 1969

Domenica 4 maggio il Gruppo di S. Vendemiano ha vissuto la sua annuale festa alla quale hanno partecipato larghe rappresentanze di nostri Gruppi e delle vicine Sezioni di Vittorio Veneto, di Pordenone e di Treviso. Fra le autorità presenti sono stati notati il generale Guido Concini, il sindaco Costantino Cadorin, i nostri vice presidenti sezionali avv. Francesco Travaini e ten. col. Alberto Piasenti. E' intervenuto anche il coro «Castel» di Conegliano che ha eseguito un applaudito repertorio di canzoni. A conclusione della sfilata i partecipanti si sono recati alla chiesa dove il parroco don Eugenio Caiman ha celebrato la Messa a suffragio dei Caduti di tutte le guerre, mentre il coro Castel eseguiva appropriate canzoni. La bella manifestazione, curata con la consueta passione dai dirigenti del locale Gruppo, ha avuto termine con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.



Alpini di San Vendemiano all'Adunata triveneta a Trento

Gli Alpini di S.Vendemiano sono tornati in Friuli

Come bolle d'acqua dopo violenti acquazzoni sono scaturiti spontanei ed improvvisi gli incontri di umana solidarietà tra i soci del gruppo alpini di San Vendemiano ed i terremotati di Campeggio di Faedis sopra Udine nel Friuli. Furono caratterizzati da una partecipazione cordiale ed unanime della popolazione delle due comunità. Fin dai primi contatti sono sorti sentimenti di reciproca amicizia, di duratura simpatia e di vivo interessamento per i problemi da risolvere; via via i legami si rinsaldarono e gli appuntamenti d'incontro tra gruppi, famiglie ed individuali si moltiplicarono. Le principali manifestazioni, organizzate in questi due anni e che andiamo rivivendo in questo articolo, ebbero uno scopo ben preciso: furono rivolte a portare con la nostra presenza « una nota di allegria » vissuta insieme, uno stimolo alla fiducia, a riprendere con animo rinnovato il ritmo della vita quotidiana, superate quelle preoccupazioni e quelle ansie che il terremoto del 6 maggio 1976 aveva trascinato con sé.

6 gennaio 1977 FESTA DELL'EPIFANIA

Quel mattino due autocorriere e parecchie vetture con alpini, donne, fanciulli, per un totale di 130 persone, s'avviarono a pieno carico verso Campeggio; una ventina di giovani ci raggiunsero nel pomeriggio. Ricordo ancora: una nebbia caliginosa ci accolse al nostro arrivo, primi sguardi silenziosi ed un affollarsi rapido nella baracca-prefabbricata per l'ascolto della Messa, celebrata da don Giuseppe cappellano di San Vendemiano. Certamente nessuno potrà dimenticare il momento del rancio, preparato con gusto da alcuni soci del nostro gruppo sotto il capannone del centro sociale ancora aperto ai quattro venti. La consumazione ebbe inizio alle ore 11.30 nella medesima baracca e gli oltre 210 commensali tra canti e brindisi fatti con il buon vino locale trascorsero alcune ore in allegra compagnia: momenti tristi ed emozioni d'un recente passato sembrarono svanire.

L'incontro amichevole di calcio - Campeggio - San Vendemiano - svoltosi nel pomeriggio segnò la vittoria per la prima squadra; mentre ai giocatori venivano distribuiti dei doni, commoventi si diffondevano le note di un complessino friulano sbucato all'improvviso da una stradicciola secondaria: era la sorpresa degli amici di Campeggio. La partenza per il ritorno fu protratta assai e per tutti il distacco non senza una manifesta commozione con la promessa di un sicuro arrivederci.

29 maggio 1977

La manifestazione fu caratterizzata da un duplice incontro. Per tutta la giornata furono ospiti di S. Vendemiano numerosi terremotati di Campeggio ed una ragguardevole squadra di calcio di emigranti italiani a Liestal di Basilea in Svizzera. Sul piazzale della chiesa, cappello alpino in testa, fu dato



Alpini del gruppo di S. Vendemiano all'opera presso la casa di Bruna D'Andrea. L'uomo in basso sulla sinistra è il capogruppo degli alpini di Campeggio.

agli ospiti un caloroso benvenuto. Dopo la Messa seguì un brindisi all'aperto offerto dagli abitanti di Campeggio alla popolazione sanvendemianese e consistente in squisite gubane inaffiate dal loro prelibato vino. Scambiate alcune parole d'occasione tra le autorità amministrative dei due paesi, un locale gruppo giovanile fece dono di una cospicua somma - ricavato di una loro raccolta di stracci e carta - da destinarsi ad opere sportive per i giovani di Campeggio; altri presentarono i loro aiuti in denaro. Al pranzo, offerto agli ospiti dal gruppo e consumato presso la Villa Dall'Armi, si trovarono insieme, in un clima distensivo e spensierato, circa 400 intervenuti. Al pomeriggio la manifestazione si spostò al campo sportivo: momenti salienti furono gli incontri di calcio tra S. Vendemiano e le squadre ospitate (Campeggio e Liestal), ed esibizioni folcloristiche da parte di un gruppo di fanciulli friulani. A sera, dopo una frugale cena presso il chiosco del gruppo, un saluto ed un cordiale arrivederci.

27 marzo 1978

Un festoso scampanio ci diede il benvenuto quando, giunti nel pomeriggio al centro di Campeggio, stavamo per scendere dalle tre autocorriere: in totale eravamo 275.

In mattinata, dopo la salita al Santuario della Madonna di Castelmonte, il pranzo venne consumato a Udine nella caserma "Di Prampero". Svoltata una gara amichevole di calcio, a sera fu allestita dal nostro gruppo una cena per tutti all'aperto, ai piedi della collina. Non mancò il buon vino, dono del locale gruppo alpini, che allietò ottimamente tutta la serata.

Settembre 1978 UN PICCOLO CANTIERE

Il gruppo alpini apre un piccolo cantiere di lavoro per procedere alla sistemazione interna della nuova casa della signorina Bruna D'Andrea, poliomiolitica e terremotata. Da tempo erano state ricostruite le quattro mura, ma i lavori non procedevano per mancanza di fondi; la giovane con la madre anziana continuava a vivere in prefabbricato ormai reso poco abitabile dalle intemperie.

Con la gioia di partecipare ad una festa più che a pesanti e delicati lavori manuali, per tre sabati consecutivi - nei giorni 9, 16 e 23 settembre - gruppi di alpini e simpatizzanti si portarono a Campeggio per lavorare sodamente sotto la guida del capogruppo Gino Citron.

La loro valida opera si concretizzò in 29 giornate lavorative per un totale di 230 ore di presenza. Realizzarono gli intonaci interni grezzi e fini; sistemarono, con il sottofondo e la posa delle piastrelle, i pavimenti del corridoio d'entrata della e del bagno con relativi rivestimenti; misero in opera le soglie, i davanzali, le casematte, le guide delle persiane con i rispettivi rotanti.

Anche la sala da pranzo è pronta per ricevere i parchetti, dono di Giovanni Mazzer.

E' doveroso ricordare che la esecuzione di tutte queste opere di rifinitura è stata possibile anche per la generosa collaborazione di alcune ditte di S. Vendemiano, che prestarono un lodevole aiuto con la donazione delle piastrelle e l'uso di mezzi di trasporto e di attrezzature varie.

L'inverno è già arrivato e ci è di soddisfazione pensare che la famigliola della Bruna abiti felicemente nella nuova casa, dimentica dei giorni trascorsi per oltre due anni nella esigua e per lei doppiamente disagiata baracca.

Eugenio Pizzol



Un momento di allegria tra gli Alpini di San Vendemiano e Campeggio a lavori eseguiti.

Il Gruppo Alpini San Vendemiano nel decennio 1980-1990

Tratto da Fiamme Verdi Dicembre 1982

Il Raduno intersezionale di San Vendemiano

E' comprovato che gli Alpini sanno egregiamente arrangiarsi, e che le loro iniziative vengono portate a termine con impegno e a qualsiasi costo, anche con grandi sacrifici economici. E' stata certamente accurata e grandiosa la manifestazione organizzata dagli alpini di San Vendemiano. Sabato 25 settembre si è svolta la cerimonia con inaugurazione e la benedizione, impartita dall'arciprete don Eugenio Caliman, del pennone alzabandiera posto in un maestoso piedestallo, opera dell'artigiano e socio alpino Luigi Zago, collocato di fronte alle scuole Medie (dedicate a Giovanni Saccon, partigiano caduto in attività operativa nei giorni della Liberazione), alla presenza di autorità, alpini, popolazione e un numeroso stuolo di ragazzi delle scuole medie ed elementari, i quali hanno dimostrato di conoscere, cantando, numerosi inni patriottici ed alpini. Alcune parole di circostanza sono state pronunciate dal sindaco rag. Franco Campodallorto e dal preside della scuola media prof. Carmelo Ruggieri, mentre il discorso ufficiale è stato accentato dal presidente della sezione di Pordenone dr. cav. Mario Candotti, combattente sul fronte albanese e reduce di Russia, il quale viene nominato da Bedeschi in «Cento gavette di ghiaccio» quale ufficiale "Candioli" gioviale, testardo friulano, che tranquillamente si era digerito la campagna di Albania. Domenica 26 dopo la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti, don Eugenio Caliman, sul sagrato della chiesa, ha celebrato la Messa, identificando, durante l'omelia, la serietà, l'umanità e l'altruismo dell'alpino in pace e in guerra. E' seguita la sfilata lungo la via principale del paese; precedevano le bande musicale di Oderzo e di S. Pietro di Feletto, fino a raggiungere la via dedicata agli Alpini ed assistere allo scoprimento della targa e benedizione del gruppo scultoreo, opera dell'artista prof. Luigi Cillo, composto di quattro sculture esprimenti l'alpino di sentinella, l'alpino a difesa della patria, il sacrificio dell'alpino, e l'alpino intento alla ricostruzione.. A chiusura della cerimonia sono intervenuti a parlare il sindaco di San Vendemiano rag. Franco Campodallorto, l'on. Giuseppe Marton, la presidente della associazione Famiglie Caduti in guerra cav. Antonietta Passarelli, infine il nostro presidente prof. Giacomo Vallomy, quale oratore ufficiale. Presenti i vessilli delle sezioni della Carnica, di Gemona, di Cividale, di Padova, di Treviso, di Vittorio Veneto, di Valdobbiadene e di Conegliano; le bandiere di rappresentanza di numerosissime associazioni, numerosi i gagliardetti (oltre sessanta) delle quattro sezioni della provincia e di altre sezioni vicine. La nostra sezione era rappresentata dal presidente prof. Giacomo Vallomy, dai vice presidenti geom. Lino Chies (consigliere nazionale) e Renato Brunello, dalla maggior parte del consiglio e numerosi soci alpini. L'essenza della manifestazione delle due intense giornate sta proprio nel Tricolore affidato alle generazioni che oggi e domani vanno a scuola istruite alla cultura ed educate ai doveri civici. Tricolore che è insegna di sacrifici e di costruttivo avvenire, di dovere cittadino assolto e da compiere per il bene dell'Italia. E' quanto gli alpini di San Vendemiano hanno inteso dire — con il dono della bandiera — ai giovanissimi paesani; è quanto hanno voluto far capire loro raccomandando l'opera degli alpini in guerra e in pace, ed è così che il dono fatto al mondo della scuola si riflette in quello fatto alla cittadinanza con il gruppo scultoreo nel quale l'insigne artista prof. Luigi Cillo ha rappresentato l'impegno degli alpini in guerra e nelle opere di umana solidarietà. Sono queste ultime quelle più congeniali agli alpini, che dalla durezza della vita in montagna hanno espresso la legge della solidarietà; la guerra è per l'alpino l'obbligata conseguenza di difendere i



Il complesso monumentale realizzato dal Gruppo alpini di San Vendemiano.

valori che con tanta fatica ha realizzato: la famiglia, la casa, il proprio lavoro; gli ideali di fraternità coltivati per il progresso della comunità montana in cui è inserito e di quella nazionale cui appartiene. E' infatti da ricordare che gli alpini sono nati 110 anni fa — con il preciso scopo di difendere questi valori; e tale difesa venne affidata agli stessi uomini della montagna, nella convinzione che erano i più idonei — per convinzione ed esperienza — ad affrontare le verificate minacce. Furono purtroppo le ricorrenti vicende nazionali a portare gli alpini a combattere lontani dalle proprie montagne, e l'hanno fatto con riconosciuto valore e tenendo sempre presenti le esigenze del dovere nazionale non disgiunte dall'umana pietà e solidarietà. Gli alpini sono tra i primi ad auspicare che ciò mai più avvenga, e il monumento parla della gloria delle penne nere in armi, ma particolarmente della sua vocazione alle opere di pace, all'insegna della solidarietà. Le magnifiche opere, che gli alpini di San Vendemiano hanno voluto con grandi sacrifici fisici ed economici, trascinati dall'indomito ed esuberante capo gruppo cav. Igino Citron, incoraggiati dalla popolazione e dalla civica amministrazione, meritano un particolarissimo e doveroso encomio; siamo certi che esse saranno per i posteri il vero volto dell'Alpino, con l'augurio che i nostri figli, i nostri nipoti ne traggano beneficio.

Tratto da Fiamme Verdi Dicembre 1986

Al bivacco “Bosconero” per l'inaugurazione

Con la gioia di recarsi ad operare in alta montagna, ambiente sempre caro ai sentimenti e all'animo degli alpini, il gruppo aderì all'invito di partecipazione all'inaugurazione del bivacco alpino "Bosconero". L'opera, fermamente voluta e condotta a termine da un Comitato giovanile presieduto da Gabriele Bignù, per desiderio degli amici è stata dedicata alla memoria di Andrea Daccò, Carlo Canciani (di Conegliano) e Carlo Fava (di San Vendemiano) deceduti durante una scalata sulle Pale di S. Martino di Castrozza. Di buon mattino, domenica 21 settembre, un animato e generoso gruppetto di circa 30 soci partì frettoloso con mezzi propri e a pieno carico dal piazzale di S. Vendemiano. Giunti in Val Zoldana al lago Pontesei prima sosta e ammirazione fugace del verdeggiante paesaggio. Salendo lungo il sentiero, a volte erto e scivoloso, per circa due ore; dai volti traspariva quella gioia che nasce dalla consapevolezza di impegnare tutti se stessi, energie fisiche e mentali, come richiede la montagna. Lassù a circa 1500 metri d'altezza ci accolse una dolce aria settembrina, un paesaggio sereno, una bellezza ridente, resa ancora più suggestiva e incantevole dai raggi del sole che filtrano dalle schiette e graziose masse rocciose, che a gruppi piramidali campeggiano a sfondo della panoramica zona del “Bosconero”. Bellezze naturali, emozioni per aver azzardato tanti sentimenti e ricordi verso coloro che per la montagna diedero la propria vita a poco a poco si impadronirono degli animi dei presenti, stendendo un velo di mesta tristezza; non mancarono momenti di silenzioso e personale raccoglimento, di riflessiva meditazione. Presenti e commossi in volto i genitori dei tre giovani deceduti.

Durante la messa, celebrata sul poggiolo del nuovo ed accogliente bivacco, furono ricordati i caduti della montagna stessa e i suoi rischi. E tra gli alti abeti, a cui fecero eco le pareti rocciose, si diffusero i canti del Corocastel e come preghiera di suffragio e di ringraziamento salirono alle cime. Verso mezzogiorno, ristoro per tutti con una succosa e abbondante pastasciutta... Il primo pomeriggio fu animato da canti alpini, da brevi passeggiate in mezzo alla natura e da una schietta amicizia tra giovani, ragazze e adulti. Con il proposito di ritornarci ancora, si concluse il soggiorno di una indimenticabile domenica di settembre al bivacco “Bosconero”, un ambiente che merita di essere visitato e frequentato.



Celebrazione della S. Messa sul poggiolo del bivacco “Bosconero”

Il Gruppo Alpini San Vendemiano nel decennio 1990-2000

Tratto da Fiamme Verdi Dicembre 1994

Al centro polivalente "Don Carlo Gnocchi" dedicata una stanza alla memoria del cav. Gino Citron

Domenica 11 settembre 1993 per la comunità di S. Vendemiano è stata una giornata molto importante, avendo il sindaco inaugurato il Centro Polifunzionale, plesso che ospita portatori di handicap e la scuola di musica. La struttura di nuova costruzione è un esempio di sana gestione amministrativa e di rara bellezza architettonica. Nell'ambito della planimetria esistente, in accordo con l'amministrazione comunale, il gruppo alpini e l'AIDO hanno deciso di arredare una stanza e dedicarla alla memoria del cav. GINO CITRON deceduto quest'anno - figura molto nota, il quale dedicò il suo tempo libero agli alpini e all'aiuto ai più bisognosi. Per rendere solenne la cerimonia inaugurale è intervenuto il Coro ANA di Vittorio Veneto e le rappresentanze dei gruppi della sezione di Conegliano, il gruppo di Campelio (sez. di Cividale), il gruppo di Borsoi di Tambre (sez. di Belluno) e la sezione di Udine.

Tratto da Fiamme Verdi Dicembre 1997

A San Vendemiano le penne nere hanno la nuova sede

La soddisfazione e l'orgoglio per quanto viene fatto senza ricompense materiali paga sempre coloro che donano sacrifici e tempo nella realizzazione di opere sociali. Il Gruppo Alpini di S. Vendemiano ha realizzato un progetto fortemente desiderato fin dalla sua ricostruzione avvenuta 35 anni or sono e da ogni iscritto sognato. Proprio per questa continua richiesta, nel trascorrere degli anni, ha caricato di enorme volontà gli attuali iscritti al Gruppo, dai quali il Consiglio Direttivo ha ricevuto una sprone tale da inoltrare precisa richiesta a coloro che avevano l'autorità sufficiente per concretizzare felicemente i desideri specificatamente orientati nella realizzazione della Sede. Nel Consiglio Direttivo del 18.7.1992 venne concordato di inviare una lettera all'Amministrazione Comunale che contenesse la richiesta. Il 27 gennaio 1993 l'Amministrazione rispondeva dicendosi disponibile e proponeva alcune soluzioni, tra queste la disponibilità di concedere in concessione un'area ove realizzare una struttura polifunzionale per le Associazioni da erigersi a spese delle stesse Associazioni richiedenti. Trascorso il tempo necessario per la preparazione e la localizzazione delle idee, il 23 luglio 1993 il Gruppo Alpini e il Gruppo AVIS inviano una precisa richiesta con le modalità con cui si sarebbe provveduto alla costruzione suggerendo le eventuali zone sulle quali puntare per la realizzazione. Il 29.9.93 il Consiglio Comunale esaminava e discuteva la richiesta dando parere favorevole. Sicuri della concessione dell'area, l'entusiasmo nel gruppo si quadruplicava e si cominciarono ad elaborare le diverse possibilità pianificando però una strategia all'altezza di tale entusiasmo. Innanzitutto bisognava progettare l'opera: l'operazione risultò sin troppo facile avendo tra i nostri soci l'architetto Michele Citron (figlio del capogruppo Gino Citron, prematuramente scomparso, che tanto aveva fatto per il gruppo), il quale, con l'entusiasmo ereditato dal padre e la volontà di far realizzare quanto il padre aveva cercato senza incolpevolmente riuscirci, in breve tempo ci sottoponeva un progetto e il 4 febbraio 1994 lo inviavamo in visione all'Amministrazione Comunale. Con delibera Consiliare del 16 marzo 1994 veniva individuata definitivamente l'area su cui erigere la Sede, presso il parco delle manifestazioni pubbliche. La soddisfazione per tale decisione va evidenziata ed un plauso va rivolto all'Amministrazione facente capo al Sindaco Ernesto Pagot che felicemente ha convogliato tutti su tale area centrale al paese e senza dubbio la migliore per spazio e posizione. Con la bozza di convenzione esaminata nel Consiglio Comunale del 19.7.94 terminava la parte cartacea inerente alla domanda. Il progettista in breve tempo realizzava i disegni esecutivi che, esaminati per la parte ingegneristica dall'ing. Bettin, passano gli uffici preposti al controllo e il 15 luglio '95 tutto era pronto per l'inizio lavori. Veniva eletto un comitato tecnico che decideva per l'organizzazione dei lavori e la responsabilità della realizzazione veniva affidata al socio Giovanni Lovisotto. La disponibilità dei soci alpini e amici degli alpini in un batter d'occhio trasformò la zona assegnataci e il 27 agosto '95 tutto era in ordine per

la posa della prima pietra. Una cerimonia suggestiva e imponente ha fatto aumentare la disponibilità di aziende del settore cantieristico e non e la corsa per primeggiare era pari alla velocità con cui, mattone su mattone, si concretizzava la struttura agli occhi e allo stupore di quanti vedevano, specializzati o meno, muratori o semplici aiutanti, lavorare in sana allegria e con competenza. L'intervento di ognuno ha contribuito a realizzare un'opera che ben si inserisce in una zona di pubblico utilizzo, di fronte alla sede Municipale e adiacente alle scuole Elementari e Medie.

La Via degli Alpini che passa di fianco è inoltre la zona su cui il Gruppo Alpini ha realizzato il Monumento ai caduti in occasione del 25° di rifondazione. Tutto il Gruppo Alpini costantemente ha offerto la sua collaborazione e dopo 2 anni dall'inizio lavori veniva decisa la data dell'inaugurazione: il 29 giugno 1997. I preparativi sono stati seguiti con l'attenzione e i suggerimenti della Sezione presieduta dal Comm. Paolo Gai. Il nutrito programma per la giornata inaugurale è stato così elaborato. L'alzabandiera presso il pennone delle scuole è stato l'occasione per manifestare il rispetto che gli Alpini hanno verso il simbolo dell'unità e la presenza dei gagliardetti dei Gruppi delle Sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno, Valdobbiadene, Treviso, Venezia, Bassano del Grappa, Feltre, Pordenone, Cividale del Friuli, Vicenza, il Gonfalone del Comune ed i vessilli delle Sezioni rappresentate dai gagliardetti affiancati dai vessilli delle Associazioni Amiche degli Alpini, contornati dai rappresentanti delle Forze Armate della protezione Civile e dalla fanfara della Sezione Alpini di Conegliano, hanno dato una impronta significativa ad una giornata che sin dal mattino si presentava limpida e favorevole. L'ammassamento presso il campo sportivo è risultato numeroso e al momento di iniziare la sfilata, al suono della fanfara, il corteo si è composto in maniera perfetta tanto che lungo il percorso, adornato con centinaia di Tricolori, che portava alla Chiesa veniva salutato con ammirazione. Onorare i Caduti è dovere fondamentale e così è stato fatto stando presso il Monumento in silenzio e deponendo una corona per confermare il rispetto dovuto a coloro che si sono immolati. La S. Messa nella parrocchiale è stata celebrata da Don Emilio della Pro Juventute del Centro Don Carlo Gnocchi di Milano che ha elogiato l'operato del Gruppo e ha illustrato la fondazione Don Gnocchi, alla quale il Gruppo Alpini di S. Vendemiano è legato, ringraziando i sanvendemianesi per quanto si dedicano ai disabili seguendo gli insegnamenti dati dal fondatore, Alpino e primo donatore di organi. Il Coro Ana di Vittorio Veneto ha solennizzato la cerimonia con canti sacri magistralmente eseguiti. "Grazie di cuore per quanto avete fatto. Grazie Alpini e non. Grazie a voi tutti ora abbiamo la nostra Casa" - così il capogruppo Giuseppe Cadorin completava il suo discorso. Applausi al Sindaco on. Dussin e al Vice Presidente Sezionale Nicola Stefani che sostituiva il Presidente. Il taglio del tradizionale nastro, sostenuto dai Soci Antonio Mazzer e Angelo Mazzer, apriva la porta per la visita alla sede che, nel suo interno completamente arredato, racchiude i ricordi, le riconoscenze che il Gruppo si è meritato e dove in futuro

verrà rispettato il motivo per cui è stata eretta che è racchiuso nella pergamena depositata con la posa della prima pietra: "Luogo di perenne amicizia e solidarietà". La festa è quindi continuata con il pranzo, per il quale ha collaborato il Gruppo Donne di S. Vendemiano, durante il quale c'è stato lo scambio di doni e ricordi e sono stati rivolti i ringraziamenti a quanti si sono prodigati per la realizzazione della magnifica sede.



La sede del Gruppo Alpini San Vendemiano

Per non dimenticare

“A coloro che la parte migliore della loro vita, la giovinezza, l’hanno dedicata, o dovuta dedicare, alla fame, alla sofferenza, alla drammatica esperienza della guerra. Perché il loro sacrificio non vada dimenticato”.

Ha motivato così Manuele Cadorin, da due anni alla guida del nostro Gruppo, la scelta del Direttivo di un riconoscimento ai reduci alpini iscritti al Gruppo. Ricordando come ci sia la tendenza a rimuovere un certo passato, Cadorin si è chiesto se i giovani e gli alpini d’oggi sarebbero altrettanto preparati ad esperienze così difficili. “Gli alpini di San Vendemiano non dimenticano e non vogliono dimenticare - ha poi sottolineato - e se fisicamente oggi premiamo i nostri reduci, nel cuore portiamo il ricordo di coloro che non sono più tornati.”

Il saluto del capogruppo ai presenti era stato preceduto dalle note del silenzio per onorare la memoria dei reduci che non ci sono più, note risuonate nel raccoglimento di una sala dove aleggiavano due presenze carismatiche per il Gruppo di San Vendemiano: quelle degli indimenticabili Gino Citron e Bepi Cadorin.

TESTIMONI DI PACE. Il presidente della sezione Toni Daminato ha rivolto il suo plauso al Gruppo per l’iniziativa, ricordando che spesso si dimentica che la pace ed il benessere di cui godiamo hanno le loro radici nella storia e nel sacrificio di coloro che ci hanno preceduto. Ha ricordato con commozione il padre, che non aveva mai voluto raccontare le sue vicende al fronte, dolorose e drammatiche al punto da averne segnato il fisico e l’anima. “Sappiamo che spesso i reduci sono restii a raccontare la guerra. Ma anche il loro silenzio è un urlo contro la guerra. Sono coloro che hanno vissuto sulla propria pelle la sventura della guerra ad ammonirci quanto questa sia inutile e disumana. Sono i reduci, quindi, i veri testimoni della pace. Ed è proprio la pace uno dei principali obiettivi della nostra Associazione” ha concluso Daminato, che ha poi rinnovato il suo ringraziamento al Gruppo per l’inesauribile impegno a favore della comunità.

Questi i reduci alpini del Gruppo. A ciascuno di essi è stata consegnata una targa di pregevole fattura, accompagnata da una pergamena con le presenze sui vari fronti della vicenda bellica. Una targa veniva consegnata anche all’Associazione Combattenti e Reduci di San Vendemiano, presieduta e rappresentata dall’alpino Armando Mazzer.

Alla semplice e toccante cerimonia, oltre al capogruppo ed al presidente sezionale, partecipavano il vicecapogruppo, Cesare Antiga, Giovanni Lovisotto e Pietro Cisotto, il segretario Dal Pos, numerosi soci alpini e tantissimi amici e simpatizzanti della comunità di San Vendemiano.

Nella serata a loro dedicata, i reduci alpini di San Vendemiano hanno ricordato qualche momento della loro guerra. Ed abbiamo capito ancora una volta che la realtà non ha poi molto da spartire con la poesia e la letteratura alpina. I racconti si assomigliano in modo



Consegna della pergamena ai reduci.

impressionante, perché sono fatti, sostanzialmente, dalle stesse parole: fame, tanta fame, sacrifici inenarrabili, attese, ansie e paure. Come ha ricordato Armando Mazzer, spesso le uniche vere battaglie si combattevano contro un nemico subdolo e quasi invisibile. Erano battaglie sanguinarie che si concludevano con bollettini dove i caduti si contavano a migliaia: i pidocchi.

Un corale "Signore delle Cime" ha chiuso la cerimonia, cui è seguito, in perfetto stile alpino, una bicchierata in compagnia.

Tratto da Fiamme Verdi Aprile 2005

Restaurata la Chiesetta di San Rocco a Zoppè

Il 20 novembre scorso si sono conclusi i lavori di restauro alla Chiesetta di San Rocco a Zoppè di San Vendemiano, lavori che ebbero inizio nel 1998 quando il parroco di Zoppè chiese anche agli alpini di San Vendemiano con ancora a capo l'instancabile Bepi Cadorin di contribuire al restauro di quella chiesetta oramai sconosciuta, che presentava una situazione di avanzato deperimento. La parte più bisognosa di ripristino fu il tetto, e da lì gli alpini iniziarono il loro lavoro. Con materiali donati o avuti con prezzi di favore, fu completamente scoperta e poi ricoperta con un nuovo tetto in legno e furono fissati dei tiranti per irrobustirne la struttura.

Negli anni successivi dopo la scomparsa di Bepi Cadorin furono Tullo Mazzer, Giovanni Lovisotto e Manuele Cadorin suoi successori a guidare gli Alpini del gruppo al proseguo dei lavori.

È così vennero risanate le malte dei muri, sostituiti i vecchi infissi, ripulito per bene il bel pavimento e ritinteggiate le pareti. Nella fase finale fu ripristinato l'impianto elettrico e messe le inferriate mancanti alle finestre. Grazie quindi a tanta brava gente ad aziende generose ed alla grande forza degli Alpini che il 20 novembre scorso ebbe luogo la cerimonia di fine lavori alla Chiesetta.

La semplice cerimonia iniziò con la benedizione del parroco di Zoppè don Francesco Gardenal, che poi in un breve intervento ringraziò gli Alpini e quanti avessero contribuito ai lavori di ripristino, subito dopo il capogruppo Cadorin portò il saluto degli alpini, ricordò le varie fasi dell'avanzamento dei lavori e sottolineò che per gli alpini non è stato solamente un lavoro di manovalanza ma un'opportunità per lasciare un segno in un simbolo della nostra cultura e del nostro credo. Il sindaco Sonia Brescacin ha elogiato il lavoro degli alpini che sanno sempre essere presenti nel territorio, ed ha sottolineato come il lavoro alla Chiesetta ne fosse un esempio. In perfetto stile alpino è stato intonato "Signore delle cime". Alla presenza dei rappresentanti delle

associazioni comunali, degli amici alpini di San Fior e di numerosissimi alpini di San Vendemiano è stata poi scoperta una targa posta all'ingresso della Chiesetta che ha per inciso: "la comunità di Zoppè riconoscente ringrazia il gruppo alpini di San Vendemiano e quanti hanno contribuito al restauro di questa chiesetta di San Rocco". La cerimonia si è poi conclusa con un ricco rinfresco offerto dal gruppo San Pierin.



Interno chiesetta San Rocco dopo il restauro.

In ricordo di GINO e BEPI



*Tu eri una valanga irresistibile di entusiasmo.
Eri la sorgente limpida e cristallina
dei ghiacciai eterni.
Eri il calore della baita che ci rianima
Eri sempre di guardia.
Eri la sentinella sensibile e pronta.
Quante volte con noi hai cantato.
Quante volte hai corso
per portare ai bisognosi il tuo sorriso.
Lassù sulle cime innevate,
accanto alla Madonna delle nevi
dove il tuo spirito si inebria.
Noi vecchi amici vogliamo dirti
Grazie dalla Associazione Nazionale Alpini
che hai onorato.
Grazie dalla Sezione
che hai servito e per la quale hai lavorato.
Grazie dagli amici ai Campeglio
Grazie di cuore
dagli alpini del Tuo Gruppo
che hai rifondato ed amato.*

Capogruppo fino al 1984

*La tua dedizione, il tuo esempio,
la tua generosità, il tuo buonumore,
la tua lealtà, la tua paterna amicizia,
la tua spontaneità, la tua alpinità,
sono state la carica che ci ha spronato
Sei stato fiero ed orgoglioso di guidarci.
I principi lasciateci in eredità
garantiranno il futuro del gruppo.
Hai sempre accompagnato i tuoi soci
ad andare avanti.
Una pacca sulle spalle
un sorriso ed un abbraccio
erano il segno di riconoscenza
verso i più bisognosi.
Tra i ragazzi del Centro Don Gnocchi e te
non servivano tante parole
eri sempre attento, premuroso e gioioso.
Sei stato padre per chi l'ha perso troppo presto.
Hai lavorato con i tuoi alpini per darci una "casa".
Grazie di cuore da tutti noi.*

Capogruppo fino al 1999

“L’Alpin de San Vendeman”

Giornale del Gruppo Alpini San Vendemiano
- Sezione di Conegliano -
Via degli Alpini, 1
31020 San Vendemiano (Treviso)

Comitato di redazione:
Manuele Cadorin, Sandro Celot, Christian Boscaratto

**Il comitato di redazione invita i soci, che hanno piacere di veder pubblicato un loro articolo, a farlo pervenire allo stesso comitato di redazione oppure inviando una e-mail a:
sanvendemiano.conegliano@ana.it**